

Rassegna stampa del

13 Ottobre 2012



Crediti Pa, class action Ance

Buzzetti: pronti ad azioni legali estreme per tutelare i nostri diritti

Vincenzo Rutigliano
BARI.

Una class action generale sui ritardi nei pagamenti alle imprese edili. I costruttori di Ance si preparano anche a questo per evitare altre chiusure provocate da una politica di rigore che il numero uno dell'associazione, Paolo Buzzetti, definisce «esagerata» perché strangola le imprese, strette tra «la vergogna» dei pagamenti che non vengono fatti e le banche che non danno più credito, e provoca un autentico disastro sociale.

Per Ance non rimane allora che andare alla «estrema conseguenza legale», anche «in Europa, e mettere in difficoltà l'Italia perché le imprese chiudono per mancanza di liquidità». E tantis-

sime altre sono a rischio, dopo che il settore ha già perso in 5 anni quasi 325.000 occupati (mezzo milione compresi i settori collegati) e visto gli investimenti diminuire del 25,8%, ritornando ai livelli della metà degli anni '70. Se non accade qualcosa molte imprese - è il mantra ripetuto dai costruttori riuniti a Bari da Ance Puglia - «non supereranno l'inverno». Sotto accusa è soprattutto il patto di stabilità

I VINCOLI E LA PROPOSTA

Il patto di stabilità interno peserà sulle imprese
Delrio (Anci): opportuno svincolare le grandi città dai limiti di spesa

interno che impedisce agli enti locali di realizzare le opere necessarie, in particolare in ambito urbano, ed il suo ulteriore irrigidimento nel 2013, rispetto all'anno in corso che, alla luce della legge di stabilità, ammonta a 5,1 miliardi di euro.

«Il 45% di questo appesantimento, cioè 2,3 miliardi, peserà sui comuni con effetti depressivi sul loro livello di spesa, soprattutto su quella per le opere pubbliche», denuncia Salvatore Matarrese, presidente di Ance Puglia. Sbloccare il patto è dunque decisivo. Lo sanno bene i comuni, soprattutto quelli virtuosi (chi non rispetta il patto è meno dello 0,5% del totale) che non riescono a realizzare i loro programmi.

Serve un allentamento, e subito. Come chiede il vice Presidente di Confindustria, Alessandro Laterza («Dobbiamo però dare garanzie a Bruxelles che lo vogliamo solo per finanziare spesa di investimento e non spesa corrente») ed il presidente nazionale di Anci, Graziano Delrio, che propone di cominciare dalle città metropolitane per garantirne la competizione, ma con le grandi città europee. Sbloccare il patto vorrebbe dire, per queste città, attivare pagamenti per 4,2 miliardi, 150 milioni solo a Bari. Significherebbe pagare le imprese per almeno 2 miliardi e incidere positivamente sul Pil per lo 0,3%. Al contrario «dovrò togliere alle imprese, ogni anno, e anche nel 2013 - ha detto Delrio - pagamenti per 2,5 miliardi».

La regola aveva un senso 2-3 anni fa, ma quest'anno i comuni hanno portato all'amministrazione centrale 7 miliardi di risparmi e «quindi ora - conclude Delrio - va ridiscussa: dopo il rigore la crescita». Che passa anche per le nuove politiche urbane nelle quali realizzare infrastrutture ed edifici di qualità e quindi città vivibili.

Per finanziarle Ance Puglia propone di destinarvi il 20% delle risorse Ue 2014/2020, non meno cioè di 2 miliardi l'anno, per 7 anni, di risorse Fas e Fesr che ridarebbero ossigeno al settore delle costruzioni e avvierebbero la riqualificazione e rigenerazione urbana delle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decorrenza dal termine dell'appalto o del subappalto

Solidarietà di due anni per i premi all'Inail

 Nei lavori di appalto fra privati il committente risponde in solido con l'appaltatore e gli eventuali subappaltatori, così come l'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore, per l'intero importo del premio dovuto, con esclusione, dal 10 febbraio 2012, delle sanzioni civili e ciò per effetto delle modifiche apportate all'articolo 29 del Dlgs 276/2003 dal decreto legge 5 del 2012.

Fino al 29 aprile 2012 si applica, invece, ai premi assicurativi il vincolo di solidarietà di cui al comma 28 dell'articolo 35 del Dl 223/2006 che, oltre ad essere senza limiti economici, non è soggetto al termine di decadenza di due anni, con conseguente applicazione del termine di prescrizione quinquennale previsto dalla

legge per i premi assicurativi.

Con la circolare 55/2012 l'Inail esamina il susseguirsi di norme che in questi mesi hanno modificato la disciplina della responsabilità solidale negli appalti che trova la sua fonte, oltre che nel Codice civile, negli articoli 29 del decreto legislativo 276/2003 e 35 del Dl 223/2006 (legge 246/2006).

Da tenere presente nella successione delle norme che interessano, in particolare, i premi Inail sono i limiti temporali en-

A GARANZIA

L'istituto assicuratore specifica che la tutela riguarda tutti i lavoratori compresi quelli in nero e i collaboratori

tro i quali opera il vincolo di solidarietà. Per l'articolo 29, il vincolo della solidarietà viene meno dopo due anni dalla cessazione dell'appalto o, in presenza di subappaltatori, dopo due anni dalla cessazione del subappalto. Come ha precisato anche il ministero del Lavoro, con la nota 7140/2012, tale limite si riferisce al contratto di appalto tra committente e appaltatore mentre, nell'ambito dei rapporti tra appaltatore e subappaltatore, decorre dalla cessazione dei lavori del subappaltatore. Vale a dire che i due anni, nel caso di subappalto, non possono che decorrere dalla data di cessazione dei lavori eseguiti dal subappaltatore, in forza del relativo contratto di subappalto, per cui in caso di appalti che durano molti anni, in cui si susseguono diversi subappaltatori, l'appaltatore principale non rimane legato con tutte le imprese subappaltatrici per l'intero periodo.

Va evidenziato, peraltro, che l'obbligazione solidale passiva fa sì che ciascuno dei soggetti citati può essere chiamato ad adempiere per la totalità dell'importo dovuto e che l'adempimento di uno di essi libera gli altri, nei cui confronti può ovviamente essere esercitata l'azione di rivalsa.

L'Inail sottolinea che il vincolo della responsabilità solidale tutela tutti i lavoratori, non solo quelli subordinati ma anche i lavoratori impiegati nell'appalto con altre tipologie contrattuali quali i collaboratori a progetto, nonché i lavoratori "in nero" se impiegati direttamente nell'opera e nel servizio oggetto dell'appalto. Il personale ispettivo che accerta la solidarietà nell'obbligazione deve, pertanto, redigere la comunicazione di responsabilità nei confronti del responsabile solidale omettendo solo le irregolarità di cui risponde esclusivamente l'obbligato principale.

M. R. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Il valore di riferimento è 2,855769

Per il Tfr definito il coefficiente di rivalutazione di settembre

**Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone**

■ A settembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 2,855769. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati».

In particolare, si calcola la

differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per settembre è pari a 106,4. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui

si calcola il 75%, è 2,307692. Pertanto il 75% è 1,730769.

A settembre il tasso fisso è pari a 1,125. Sommando quindi il 75% (1,730769) e il tasso fisso (1,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 2,855769.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazio-

ne la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps.

Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

L'euro risale ma non oltre 1,30 dollari

di **Andrea Franceschi**

Seduta di rialzi per l'euro che ieri si è apprezzato nei confronti di tutte le sue maggiori controparti. Le quotazioni della moneta unica sono rimaste tuttavia entro l'intervallo di massimi e minimi visto nell'ultimo periodo. In particolare non è stata oltrepassata la soglia psicologica di 1,30 dollari. Gli operatori evidentemente si mantengono

prudenti in attesa di capire se e quando la Spagna chiederà effettivamente aiuto. Un'eventualità che potrebbe spingere ulteriormente all'insù le quotazioni della moneta unica. «Ci aspettiamo un ulteriore rimbalzo nei prossimi mesi con un target a 1,34 dollari per la fine dell'anno» commenta Ian Stannard, capo analista valutario per l'Europa di Morgan Stanley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/ \$	↑	€/ Y	↑	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
	1,2970		101,70		1,7240		2,2770	
	0,40	var.%	0,43	var.%	-1,26	var.%	-0,83	var.%
	-5,51	var.% ann.	-3,58	var.% ann.	-35,70	var.% ann.	-23,69	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 12.10. Valuta del 16.10

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,081	0,082	0,015	5 m	0,350	0,355	—	1 a	0,654	0,663	0,016
2 w	0,088	0,089	0,011	6 m	0,415	0,421	0,013	Media % mese Settembre			
3 w	0,095	0,096	0,010	7 m	0,458	0,464	—				
1 m	0,111	0,113	0,002	8 m	0,501	0,508	—	1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,155	0,157	0,004	9 m	0,536	0,543	0,015	2 m	0,172	0,174	—
3 m	0,210	0,213	0,008	10 m	0,577	0,585	—	3 m	0,252	0,256	—
4 m	0,273	0,277	—	11 m	0,615	0,624	—	6 m	0,494	0,501	—

IRS

Tassi del 12.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42	10Y/6M	1,74	1,76
2Y/6M	0,46	0,48	11Y/6M	1,85	1,87
3Y/6M	0,57	0,59	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,73	0,75	15Y/6M	2,16	2,18
5Y/6M	0,92	0,94	20Y/6M	2,28	2,30
6Y/6M	1,12	1,14	25Y/6M	2,31	2,33
7Y/6M	1,30	1,32	30Y/6M	2,32	2,34
8Y/6M	1,47	1,49	40Y/6M	2,42	2,44
9Y/6M	1,62	1,64	50Y/6M	2,51	2,53

LEGGE DI STABILITÀ. Il capitolo fiscale avrà grande impatto su cittadini e imprese

Tasse aumentate sui terreni agricoli Bonus produttività

Previsto che l'Iva passi dal 4 al 10% (e poi all'11%) per prestazioni fatte da asili nido e case di riposo

RIVALUTAZIONE TERRENI AGRICOLI. Il settore agricolo perde alcuni degli sconti previsti in proprio favore. Le società agricole di capitale (Srl, Sas Snc e coop) non potranno più optare per una tassazione su base catastale. Inoltre anche i redditi agrari e dominicali, previsti per i terreni, vengono rivalutati del 15%, ma con uno sconto che porta al 5% il maggior onere per i terreni, anche non coltivati.

TOBIN TAX. Le compravendite di azioni e di altri strumenti finanziari sono tassate dal primo gennaio 2013 con un'imposta di bollo dello 0,05%. Il nuovo tributo non si applica sui titoli di Stato e sugli aumenti di capitale. L'imposta va pagata anche su acquisti di titoli fatti all'estero da residenti italiani. L'imposta è dovuta in parti uguali dalle controparti delle operazioni, cioè sia da chi compra, sia da chi vende.

SGRAVI PRODUTTIVITÀ. La finanziaria stan-

ROMA. Non solo il ribasso delle aliquote Irpef e il rialzo dell'Iva. Il capitolo fiscale della Legge di stabilità contiene anche altre norme che avranno impatto su cittadini e imprese. Ecco una sintesi.

IVA. Le attuali aliquote del 10 e del 21 saliranno all'11 e al 22 dal primo luglio. Il governo ha sterilizzato solo in parte l'aumento previsto di due punti. Tra le novità di dettaglio contenute nelle ultime bozze - il testo è ancora in attesa dei ritocchi finali - c'è anche l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% (e poi all'11%) per alcune prestazioni educative dell'infanzia, sanitarie, di ricovero o fatte da asili nido e case di riposo.

IRPEF. Dal 2013 si riducono le prime due aliquote Irpef di un punto: quella del 23%, che si paga fino a 15.000 euro, scende al 22%; quella del 27%, che tassa i redditi tra i 15.000 e i 28.000 euro, scende al 26%. L'effetto reale sarà nel 2013 sulle trattenute in busta paga dei lavoratori dipendenti e sui ratei dei pensionati, e nel 2014 sui redditi indicati nella dichiarazione dei redditi da tutti i contribuenti.

TAGLIO RETROATTIVO SCONTI. Sulle detrazioni e le deduzioni Irpef arriva una doppia manovra, che scatta in modo retroattivo sui redditi di quest'anno (ma avrà effetto reale, di cassa, solo sulla dichiarazione che si presenteranno nel 2013). Da quest'anno le detrazioni e le deduzioni dovranno applicare una franchigia di 250 euro. Per le detrazioni, poi, arriva un tetto di 3.000 euro (il beneficio massimo sarà quindi di 570 euro) ma escluse dall'intervento sono le detrazioni sulle spese mediche, sulle spese per le ri-

I tagli sugli sconti Irpef

Previsioni del ddl di stabilità

A differenza delle annunciate riduzioni delle aliquote, scatterebbero già dal 2012 (dichiarazione 2013)

Deduzioni	
Riduzione della base imponibile	
FRANCHIGIA (tranne per i redditi sotto i 15.000 euro)	250 euro

ESEMPI

- Assegni al coniuge separato
- Assegni da testamento
- Assegni per donazione
- Contributi alle Onlus
- Soldi a università/ricerca

NON SOGGETTI A FRANCHIGIA

- Familiari a carico
- Lavoro dipendente
- Pensione
- Contributi previdenziali
- Contributi assistenziali
- Soldi fino a 1.033 euro a Iccs e ad altri enti religiosi previsti

Detrazioni			
Riduzione dell'imposta lorda (in genere il 19% della spesa)			
FRANCHIGIA (tranne per i redditi sotto i 15.000 euro)	250 euro	TETTO (limite massimo complessivo)	3.000 euro

ESEMPI

- Interessi passivi (come quelli sui mutui)
- Spese veterinarie
- Spese funebri (per morte di familiari)
- Spese scolastiche e universitarie
- Alcune assicurazioni (come quelle sulla vita)
- Erogazioni liberali allo Stato
- Erogazioni ad alcuni enti e associazioni

SOGGETTI A FRANCHIGIA MA NON A TETTO

- Spese mediche, chirurgiche, per prestazioni specialistiche, protesi dentarie e sanitarie

NON SOGGETTI NÉ A FRANCHIGIA NÉ A TETTO

- Aiuti all'handicap
- Ristrutturazioni edilizie (36%)
- Riqualificazione energetica (50%)

ANSA-CENTIMETRI

La stretta. Si applicherà l'Irpef alle pensioni di invalidità

strutturazioni immobiliari e sugli interventi di risparmio energetico (bonus energia). Nessun taglio di detrazioni, poi, per i redditi sotto i 15.000 euro.

PENSIONI GUERRA E INVALIDITÀ. Si applicherà l'Irpef sulle pensioni di guerra e quelle di invalidità per i contribuenti che hanno redditi superiori ai 15.000 euro.

zia 1.200 milioni nel 2013 e 400 nel 2014 finalizzati a favorire l'incremento della produttività. È legato all'intesa che le parti sociali potrebbero raggiungere. Senza accordo entro il 15 gennaio 2013 i soldi ritorneranno nelle casse pubbliche per ridurre il deficit.

CORRADO CHIOMINTO

DISOCCUPATI NEL MONDO: +30 MILIONI DALL'INIZIO DELLA CRISI

Morti sul lavoro in calo del 40% ma i numeri sono ancora elevati

ROMA. Negli ultimi cinque anni in Italia oltre 7.000 persone sono morte per incidenti sul lavoro e 200 mila sono state colpite da invalidità permanente.

I dati sono stati diffusi ieri al Quirinale nella presentazione della 62esima giornata nazionale per le vittime del lavoro, svoltasi alla presenza del Capo dello Stato, Napolitano.

E' vero che gli infortuni sul lavoro sono diminuiti in dieci anni da oltre un milione a 725 mila e i casi mortali sono scesi del 40%, ma le statistiche dicono che il fenomeno ha dimensioni ancora oggi inaccettabili per un Paese civile.

Il presidente dell'Inail, Massimo De Felice, ha informato che in Italia gli invalidi titolari di rendita per infortunio sono 560 mila (più 150 mila lavoratori colpiti da malattie professionali). "Nel totale - ha detto - è circa la popolazione di Palermo e Pordenone sommate".

Negli ultimi anni è stata riformata la normativa sugli indennizzi agli invalidi. Non solo un assegno in denaro, ma iniziative per la riabilitazione e il loro reinserimento nell'attività. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha annunciato che il governo è

impegnato in questi giorni a semplificare le norme sulla sicurezza sul lavoro, con misure finalizzate ad alleggerire gli obblighi burocratici, non ad allentare ciò che è necessario per garantire sicurezza.

"Ho assunto - ha detto - l'impegno di completare l'attuazione del Testo unico sulla sicurezza. Non possiamo accettare che buone norme vengano lasciate inattuare per incuria o per pigrizia burocratica". La legislazione italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro è all'avanguardia in Europa, ma rimane in buona parte inapplicata. Le buone leggi non bastano - ha concluso - bisogna verificarne l'applicazione.

Il mondo del lavoro è colpito dalla crisi non meno che dagli incidenti. L'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) ha informato che i disoccupati sono cresciuti di 30 milioni. "Circa 40 milioni di uomini e donne hanno smesso di cercare lavoro". Oltre 200 milioni di disoccupati sono giovani sotto i 25 anni. Infine, ben 900 milioni di occupati guadagnano meno di 2 dollari il giorno, sotto la soglia necessaria alla sopravvivenza.

PAOLO R. ANDREOLI

Convenzione Enav, la Sac dice sì

Aeroporto. Un altro importante passo in avanti verso il definitivo start-up del «Vincenzo Magliocco»

LUCIA FAVA

Comiso. Arriva un nuovo sì per l'aeroporto di Comiso. Anche il Cda della Sac ha approvato la bozza della convenzione Enav. Giovedì sera il Consiglio d'Amministrazione della società catanese che detiene il pacchetto di maggioranza delle quote Soaco, ha approvato il documento che è arrivato al Comune casmeneo il 4 ottobre scorso.

Alla riunione era presente, nelle vesti di uditore, anche il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Il primo cittadino era di ritorno da Roma, dove ha incontrato i rappresentanti di Enav ed Enac. Entrambi gli enti hanno dato la più ampia disponibilità a

far sì che il Magliocco sia operativo al più presto. L'amministratore unico dell'Enav, Massimo Garbini, in particolare, ha assicurato al sindaco di Comiso che nonostante la convenzione per i servizi di assistenza al volo non possa venire siglata prima del novembre prossimo, l'Ente avrebbe operato come se il protocollo fosse stato già sottoscritto durante l'incontro di mercoledì scorso.

A questo punto il prossimo passo è l'approvazione da parte del Cda di Intersac che però, a differenza di Sac, deve ancora rinnovare i propri vertici. Una volta superati questi passaggi la convenzione vera e propria potrà essere firmata a metà novembre.

Ci vogliono infatti un paio di settimane per poter effettuare la fidejussione richiesta da Enav a garanzia del pagamento anticipato dei primi 2 anni dei servizi di volo.

Per la torre di controllo si utilizzeranno i 4 milioni e mezzo della Regione siciliana, più altre 300 mila euro che dovranno essere aggiunte dalla società di gestione. Intanto la Soaco sta ultimando gli ultimi dettagli e portando avanti tutte le procedure per lo start up. Il lavoro in questi giorni non manca, come del resto non è mancato neanche durante la fase di "stallo", in cui la firma della convenzione era ancora lontana. In itinere la certificazione della società di gestione.

L'aeroporto di Comiso incassa un altro sì. Stavolta da parte della Sac che ha approvato la bozza di convenzione con l'Enav



I NODI DELLA SICILIA

SOLO CINQUANTA MILIONI ALLE IMPRESE DEL SETTORE RIFIUTI: VANTANO UN CREDITO DI OLTRE UN MILIARDO

Regione, soldi per formazione e forestali

● La giunta distribuisce il tesoretto in un clima d'assedio: sotto Palazzo d'Orleans cinquemila lavoratori

Ventuno milioni destinati alla cassa integrazione. Ai Beni culturali e al Turismo fondi vincolati per pagare gli stipendi del personale dei teatri.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'atto d'addio della giunta è una mini manovra che porta in dote gli ultimi finanziamenti della legislatura a forestali, docenti della formazione professionale e dipendenti dei teatri. Una tranche del tesoretto sbloccato da Roma la settimana scorsa andrà anche a Comuni e imprese che lavorano nel campo dei rifiuti.

È durata dalle 11 alle 18 la riunione della giunta, andata avanti in un clima da assedio: sotto Palazzo d'Orleans circa 5 mila fra forestali e docenti della formazione guidati da Cgil, Cisl e Uil chiedevano garanzie. È stato necessario l'intervento dei carabinieri per assicurare che oltre ai lanci di uova non si arrivasse a nulla di più grave.

Sul tavolo del governo i fondi che il ministero dell'Economia ha

concesso di spendere sfiorando il tetto previsto dal patto di stabilità. Dovevano essere 600 ma una clausola nell'accordo firmato dal ministro Grilli e dall'assessore Gaetano Armao ha vincolato circa 180 milioni al cofinanziamento dei bandi europei principalmente nel settore dell'agricoltura.

La vera manovra dispone dunque la spesa di 420 milioni. Una grossa fetta, 77 milioni e mezzo, andranno alla formazione professionale. E con questo budget l'assessore Accursio Gallo si dice certo di poter far partire i corsi del 2012 garantendo gli stipendi agli 8 mila formatori fino a fine anno. Altri 21 milioni sono destinati alla cassa integrazione e serviranno a pagare un vecchio debito con l'Inps (che eroga gli assegni ai disoccupati per conto della Regione): ciò sblocca l'accordo con Roma che garantisce l'arrivo in Sicilia di altri 50 milioni per finanziare le vertenze fino a fine anno.

Ma queste sono le uniche certezze emerse dalla giunta. Perché per tutti gli altri settori il piano di riparto dei fondi non è ufficiale. Nulla è scritto nella delibera ma esiste solo uno schema di massi-

pee 2009 e mai rispettato - ad un aumento generalizzato di una trentina di giornate di lavoro per ogni categoria. In pressing per i forestali e i formatori anche il Pd col segretario Giuseppe Lupo.

Ai Beni culturali e al Turismo vanno 5 milioni col vincolo di utilizzo per pagare gli stipendi del personale dei teatri. Alle imprese che si muovono nel mondo dei rifiuti dovrebbero andare poco meno di 50 milioni: non esattamente quello che chiedevano Confindustria e le altre associazioni che stimavano in oltre un miliardo il credito. Altri soldi - assicura Armao - arriveranno alle imprese dai fondi europei per le infrastrutture.

Ai Comuni che attendono circa 260 milioni arriverà un'anticipazione del valore di una sessantina di milioni con cui i sindaci dovranno far fronte alle spese per stipendi e, se ci riusciranno, per finanziare i servizi da qui a fine anno. La giunta ha individuato anche un tesoretto di fondi svincolati dagli investimenti europei che dovrebbe andare al personale regionale per il pagamento degli straordinari e alle eventuali emergenze.



Alta tensione alla Regione, un momento delle proteste. FOTO STUDIOCAMERA

ma che Lombardo e Armao dovranno ufficializzare nei prossimi giorni al momento di erogare i soldi.

Il primo nodo riguarda i forestali. La delibera della giunta prevede solo di «allineare» l'impiego del personale dell'Azienda foreste a quello degli operai del settore Anticendio. I secondi, circa 6 mi-

la, hanno compiuto per lo più 101 giornate di lavoro (un migliaio di essi è arrivato a 151). I primi, circa 20 mila, hanno fatto meno delle giornate previste: il piano prevedeva di far compiere alla maggior parte dei lavoratori 78 giornate (ma si è arrivati mediamente a 40), ad altri 101 giornate (ma si è arrivati a una ottantina) e l'ultima

squadra doveva arrivare a 151 giornate ma si è fermata per ora a 100. La giunta avrebbe garantito i fondi per raggiungere i target previsti. Mentre solo una promessa generica è stata fatta ai sindacati per arrivare anche alle promozioni che dovrebbero portare - secondo un vecchio accordo stipulato da Lombardo alla vigilia delle Euro-

LA VECCHIA TORTA ANDATA A MALE



**NINO
SUNSERI**
SEGUE DALLA
PRIMA PAGINA

Dodici persone che si sono graffiate e strappati i vestiti nel tentativo di aggiudicarsi qualche briciola dell'ultimo pasto offerto dal governo centrale. Senza render-

si conto che, probabilmente, stavano celebrando un funerale. Con i quattrocento milioni litigati ieri si è chiusa per sempre una stagione. Quella della spesa facile, dei rimborsi a piè di lista, dei cordoni della borsa che non si chiudevano mai. Stop, finito, capitolo chiuso. Da ora in avanti le clientele dovranno fare molta attenzione: il rischio di restare fuori dalla porta è molto alto. Oppure tutti quanti dovranno accontentarsi di un pasto sem-



**La stagione
delle spese facili
si chiude, quella
del rigore si apre**

pre più magro. La giunta di ieri, a quanto pare, ha scelto proprio questa strada. Ha suddiviso il montepremi tra tutti gli aventi diritto. D'altronde era impossibile fare altrimenti. A dieci giorni dalle elezioni non si può rischiare lo scontento. Soprattutto ora che i sondaggi confermano l'estrema incertezza sul risultato e, contemporaneamente, l'avanzata di Grillo. Meglio non rischiare. Ma dovrebbe essere chiaro ai futuri inquilini di Palazzo dei Normanni che la ricreazione è finita. Il professor Monti ha fischciato la fine dei giochi e sarà ben difficile che vengano riaperti. La disciplina fiscale imposta dall'Europa non avrà interruzione. A tenerci in riga penseranno i mercati prendendo a scudisciate il nostro spread.

Sarebbe auspicabile che i candidati alla Presidenza, soprattutto i quattro maggiori, dicessero qualcosa di definitivo. Ma l'avvicinarsi delle urne e la crescente preoccupazione per un verdetto che potrebbe essere amaro, consigliano scelte sempre più prudenti. Qualche scaramuccia, promesse vaghe, molto impegno per screditare gli avversari più che per affermare il proprio programma. Gran lavoro sul proprio bacino di consenso. I candidati sembrano più impegnati a blindare il proprio elettorato che non cercare lo sfondamento verso praterie più fresche. Una campagna elettorale con la testa rivolta indietro. Esattamente come hanno fatto i dodici uomini rinchiusi a Palazzo d'Orleans.

FONDI@GDS.IT

CORTE D'APPELLO. Un commerciante di Barcellona sulla Palermo-Messina

Autostrada, non è reato passare al casello senza pagare

MESSINA

●●● Più veloce della luce e della sbarra del casello del Telepass: così un commerciante di Barcellona Pozzo di Gotto passava dalla barriera autostradale senza pagare il pedaggio. Accusato di truffa, però, è stato assolto dalla Corte d'Appello di Messina. L'uomo era accusato per avere effettuato 24 transiti veloci, approfittando della barriera alzata per il passaggio di un'altra auto che invece aveva regolarmente pagato il pedaggio al casello del Telepass dell'autostrada Messina-Palermo. Una volta dopo l'altra, nel 2007, quando percorreva l'autostrada per recarsi da Barcellona a Messina e viceversa, arrivando al casello si avvicinava all'auto che lo precedeva, passava velocissimo e gratis con la barriera ancora alzata evitando di sborsare la somma di circa 3 euro.

Il passaggio «sprint» dell'au-



PER 24 VOLTE AVEVA SFRUTTATO IL VARCO TELEPASS: ASSOLTO

tomobilista non è però sfuggito al sistema di videosorveglianza della barriera autostradale e nemmeno all'occhio attento di altri automobilisti. Le telecamere hanno immortalato il numero di targa ed il modello dell'auto, permettendo così l'identificazione e la denuncia dell'automobilista. Il commerciante era stato condannato ad otto mesi con una sentenza di primo grado, ma contro quel verdetto aveva presentato ricorso in appello.

Il reato di truffa non sussiste, in quanto il passaggio avveniva alla luce del sole e sotto gli

occhi di tutti, soprattutto delle telecamere: questi sono alcuni degli argomenti a supporto della tesi difensiva del legale del commerciante, l'avvocato Gaetano Pino, ha sostenuto che non c'è reato perché non c'è artificio. Il passaggio abusivo era rilevato dal sistema di videosorveglianza che si attivava ed immortalava la targa dell'auto, quindi non ci sono i caratteri del reato, è solo una questione civilistica di mancato pagamento. Insomma l'uomo non si nascondeva, andava solo velocissimo, di conseguenza non si può ipotizzare il reato di truffa. In ogni caso non andava tanto veloce quanto l'occhio attento delle telecamere che hanno immortalato il numero di targa permettendo di risalire a lui. La tesi della difesa ha convinto i giudici della Corte d'Appello che hanno pronunciato una sentenza di assoluzione. (*LEBA*)

LETIZIA BARBERA

REGIONE Forestali e dipendenti della Formazione hanno assediato Palazzo d'Orleans durante la riunione di giunta che ha deciso come impiegare le somme

Varato il piano per l'utilizzo dei 420 mln

Autorizzata l'installazione di serbatoi di gasolio nelle aziende di autotrasporto e nei cantieri

PALERMO. Due mezzi pesanti dei carabinieri posizionati ai lati del portone hanno fatto da blocco mentre agenti con caschi e manganelli formavano un cordone a protezione di Palazzo d'Orleans. Davanti, centinaia di manifestanti a urlare slogan contro il governo regionale. La sede della Regione è stata ieri sotto assedio per oltre otto ore: forestali e lavoratori della formazione professionale aspettavano risposte dalla giunta riunita per ripartire 420 milioni di euro sbloccati in deroga al patto di stabilità. La tensione è stata alta. Piazza Indipendenza bloccata dalla mattina e il traffico deviato dalla polizia municipale.

I sindacati ritengono insufficiente la somma di 420 mln per soddisfare le diverse richieste e la tensione in piazza è cresciuta anche per la mancanza di notizie certe mentre nelle settimane scorse era stata garantita la soluzione per i 27 mila forestali.

La Giunta ha poi fatto sapere con una nota che oltre 420 milioni di euro sono immediatamente disponibili e spendibili per fronteggiare le principali emergenze dell'economia e della società siciliana. L'esecutivo ha varato un piano per assegnare le risorse necessarie ai seguenti settori di intervento: Beni Culturali e Turismo, imprese che operano nel settore dei rifiuti, cassa integrazione guadagni, trasferimenti agli enti locali, avviamento dei corsi di formazione professionale e programmi di forestazione.

Una quota delle risorse è destinata a fronteggiare la crisi delle imprese. E' stato possibile allocare queste risorse, grazie all'accordo siglato la settimana scorsa con il governo nazionale, che ha riconosciuto alla Sicilia il merito di essere stata la prima Regione ad attuare un percorso di revisione della spesa, e per questo ha dato il via libera all'amministrazione regionale di sfiorare i plafond del Patto di stabilità, per circa 600 milioni di euro. Si tratta, ovviamente, di somme già appostate nel bi-

lancio regionale. La destinazione di una parte di questi fondi - circa 180 milioni di euro - è vincolata all'accordo raggiunto con il governo nazionale.

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo, nella sua qualità di assessore alle Attività produttive ad interim ha poi firmato un decreto che prevede il recepimento di alcune norme di semplificazione, liberalizzazione e riordino del settore dei carburanti è stato. Al via la possibilità alle aziende di autotrasporto e ai cantieri di installare serbatoi di gasolio fino alla capienza di 9 metri cubi con una semplice comunicazione denominata senza attendere il relativo parere dei vigili del fuoco, come già avviene nel resto d'Italia. Il provvedimento dà inoltre l'ok ai distributori di carburanti stradali per «la commercializzazione di prodotti di natura non petrolifera permettendo di ampliare agli esercenti la propria attività fino a trasformarla in una piccola stazione di servizio».

Abrogato, infine, per i nuovi impianti che sorgeranno al servizio di centri con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, l'obbligo di affiancare alla distribuzione di carburanti anche quella di gas per autotrazione.

Lombardo ha poi firmato, congiuntamente all'assessore per l'Economia Gaetano Armao, un decreto che approva i criteri di presentazione delle istanze per il contributo unitario per l'anno 2012 per spese di gestione dell'autoveicolo ai titolari di licenza di servizio taxi o noleggio con conducente. «Si sblocca, così - afferma una nota - 1 milione e 300 mila euro del fondo di gestione separata destinata proprio a questo scopo».

Per la Cisl «Stiamo pagando oggi il prezzo dell'incapacità gestionale di una giunta regionale che non ha mai affrontato le vere emergenze sociali e produttive di questa Isola, non ha saputo investire su vere politiche di sviluppo e oggi va avanti improvvisando e con interventi di rattoppo. **p. r.**



Manifestanti davanti alla sede della Regione in piazza Indipendenza

Spending-review anche nei rapporti coi privati

Canoni affitti, meno 20% altrimenti disdetta contratti

PALERMO. Se i proprietari degli immobili affittati alla Regione non accetteranno il taglio del 20% delle pigioni come previsto dalla spending review approvata dalla giunta regionale per contenere le spese, l'amministrazione recederà dai contratti e cercherà altri uffici privilegiando edifici del demanio, quelli del patrimonio pubblico regionale, i beni confiscati alla mafia o strutture di Province e comuni con la formula del comodato d'uso gratuito. E in ultima istanza è previsto anche il ricorso al mercato immobiliare attraverso un avviso «previa autorizzazione dell'assessorato all'Economia». Le disposizioni

sono contenute in un provvedimento della Ragioneria generale indirizzato ai capi degli uffici della Regione e al dipartimento Bilancio. L'indicazione è quella di procedere con la rinegoziazione dei canoni dopo avere individuato le soluzioni alternative «economicamente più vantaggiose». In assenza di accordo, il ragioniere generale, Biagio Bossone, invita a «disdettare i contratti di locazione con decorrenza dal termine di scadenza» o ad applicare in deroga l'art.3 (comma 3) del dl 95 «che prevede la disdetta entro il 31 dicembre 2012, ovvero ad avvalersi, se presente in contratto, della clausola di recesso». **◀**